

Il ruolo della famiglia nell'educazione alla fede



2

Un'emergenza educativa

3



4

La condizione della famiglia

Varietà delle attuali configurazioni della "famiglia"

Ruolo delle figure genitoriali

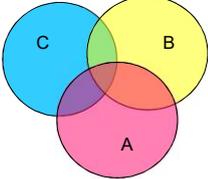
Prolungati tempi di assenza degli adulti affettivamente significativi

5



Ambienti di vita e contesti educativi

Rapporto di integrazione e continuità tra le agenzie educative



B istituzioni educative

A famiglia

C società

6





La società

- pluralità dei modelli di comportamento e degli orientamenti di valore
- nuove e incidenti forme di informazione grazie all'espandersi delle reti e dei linguaggi mass-mediali
- accentuarsi delle situazioni di natura multiculturale e pluriethnica

7



La società

- Accrescimento quantitativo delle esperienze
- Fenomeni di distorsione sul piano cognitivo e di impoverimento su quello motivazionale e immaginativo
- Coinvolgimento nelle logiche consumistiche
- Diffuso benessere materiale/nuove forme di povertà (insoddisfazione delle esigenze interiori di sicurezza, di identità, di significato, di autonomia)

8

In famiglia

- ordinare e distinguere le esperienze con l'attribuzione di valore e significato

- acquisire i criteri per interpretare la realtà anche alla luce del proprio credo religioso

- conquistare e condividere le regole alla base delle relazioni interpersonali

9

La scuola

- interpreta la complessità dell'esperienza dei ragazzi

- favorisce l'acquisizione di conoscenze e competenze

- sostiene il sorgere e lo sviluppo della capacità di critica, di convivenza civile e democratica, di autonomia del comportamento e di difesa dai condizionamenti

10



Il ragazzo

Lo sviluppo armonico e integrale della personalità implica il riconoscimento di esigenze materiali e non materiali

- attenzione e disponibilità dell'adulto
- stabilità e positività delle relazioni
- conquista dell'autonomia
- conferimento di senso alle esperienze

11



**"Famiglia,
credi in ciò che sei!"**

Giovanni Paolo II)

12



"Il diritto-dovere educativo dei genitori si qualifica come essenziale, connesso com'è con la trasmissione della vita umana; come originale e primario, rispetto al compito educativo di altri, per l'unicità del rapporto d'amore che sussiste tra genitori e figli; come insostituibile ed inalienabile, e che pertanto non può essere totalmente delegato ad altri, né da altri usurpato" (Giovanni Paolo II, Familiaris consortio, 36).

13



I genitori sono i primi educatori dei figli per far raggiungere lo sviluppo ottimale della loro personalità in tutte le sue dimensioni: corporea, affettivo-psichica, spirituale.

L'educazione non è un'azione meccanica: richiede ai genitori di mettersi in gioco, con limiti, insuccessi e variabili che non dipendono da loro.



Educare è inteso nel duplice significato latino: *educare* (nutrire, istruire) ed *educere* (tirar fuori, talenti e limiti). Attraverso questo processo il figlio impara a conoscere se stesso, a individuare le proprie capacità e le proprie debolezze, a non temere di rischiare per raggiungere una meta, a non aver paura ad esprimere ciò che sente, a mettersi alla prova, acquistar fiducia in sé.



Nel campo educativo non c'è mai nessuna situazione "disperata": partendo dall'amore paterno e materno (anche in situazioni che definiamo "irregolari") e dal desiderio di ricercare il bene per il proprio figlio, è sempre possibile ritrovare, anche a prezzo di grandi cambiamenti, la capacità di essere un buon educatore

Mezzi e risorse per educare in famiglia

17

La relazione affettiva

18



- L'amore ha una forza persuasiva che va al di là della capacità di motivare e di convincere.

-Suscita un desiderio di imitazione e un bisogno di identificazione che abbraccia tanto i modi di vivere che i valori sui quali si imposta la vita.

19



I genitori che accettano, rispettano, valorizzano i figli per ciò che sono, fanno crescere la loro autostima, fanno capire loro di essere un valore solo per il fatto di esistere, creati da Dio con uno scopo, unici e irripetibili. È indispensabile affidarsi a Dio Padre , nella speranza che dove non arrivano i genitori, arriverà Lui, perché i nostri figli son prima di tutto suoi.



Una comunicazione significativa

21



la comunicazione si avvale di una grande ricchezza di mezzi, a seconda dei momenti e dei contenuti della relazione interpersonale

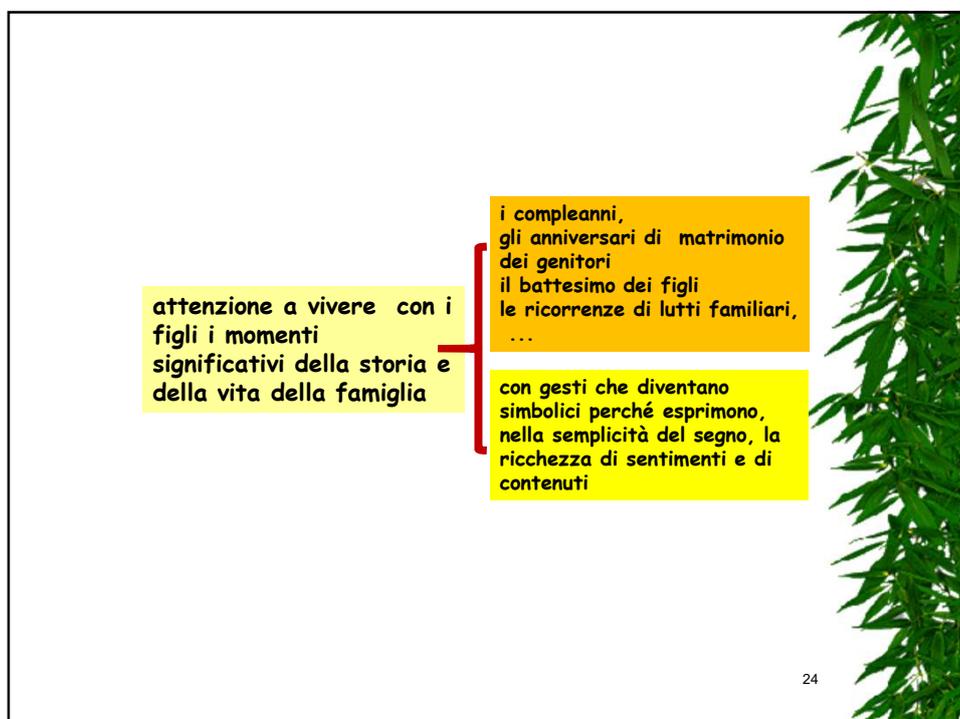
ascoltare per mettersi in sintonia, ascoltare "con il cuore", per capire ciò che c'è nell'altra persona, dire le parole giuste, quelle che contano, al momento giusto...

22



La comunicazione simbolica

23



attenzione a vivere con i figli i momenti significativi della storia e della vita della famiglia

i compleanni,
gli anniversari di matrimonio dei genitori
il battesimo dei figli
le ricorrenze di lutti familiari,
...

con gesti che diventano simbolici perché esprimono, nella semplicità del segno, la ricchezza di sentimenti e di contenuti

24

La testimonianza

25

i genitori cercano di accumulare ricchezza materiale senza limiti e senza scrupoli, vivono per il divertimento e spendono per cose inutili, i loro discorsi vertono sempre su cose vuote e inconsistenti, si disinteressano del disagio e della sofferenza altrui...



la loro vita è impegnata in un lavoro onesto, in relazioni significative, in un'attenzione costante alle esigenze e alle necessità degli altri, testimoniano una fede semplice senza grandi discorsi...

26

*L'esperienza di un amore
che va al di là delle mura domestiche*

27

**insegnamento e testimonianza
personale**

**coinvolgimento in esperienze dirette:
l'attenzione ai poveri, ai malati,
a chi è nel bisogno e a chi vive
difficoltà particolari, praticare
piccoli gesti di "carità" e di
"vicinanza"...**

28

Il profilo dei genitori come educatori

29

Genitori efficaci non sono i genitori perfetti, ma i genitori che sanno porsi umilmente e coraggiosamente in atteggiamento di scoperta e di conversione.

30

"Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da *Cristo Gesù*" (Filippesi 3,12).

Chi non ammette gli errori sta dando una falsa immagine di perfezione. Quando viene dato il cattivo esempio, nasce nei figli la sfiducia e quindi l'insicurezza, la mancanza di protezione.

Riconoscere la "trascendenza" del figlio

La possessività nasce dalla convinzione che il figlio mi appartiene come una proprietà ed è destinato a far parte per sempre della mia vita.

L'ansia nasce dalla presunzione di essere io l'unico decisivo plasmatore della sua vita: allora lo circondo di affetto e di attenzioni soffocanti perché la sua crescita risponda alle mie attese su di lui.

Alla lunga generano insicurezza, sensi di colpa e ribellione nei confronti dei genitori che hanno impedito al figlio di crescere.

33

la "trascendenza" del figlio

egli non è un prodotto nostro, ma viene da lontano, ci è stato affidato da Dio perché lo aiutiamo a crescere e a trovare la "sua" strada

l'atteggiamento giusto dei genitori è di stupore e di meraviglia di fronte a un figlio donato e affidato con fiducia dal Padre della Vita, di obbedienza nei confronti di quell'iniziativa arcana che sta al principio della vita umana.

34

Conoscere la meta e la strada da percorrere

35

I genitori sono adulti che hanno (o dovrebbero avere) maturato alcune scelte fondamentali e hanno acquisito alcuni punti sicuri di riferimento

È molto diffuso oggi tra i genitori l'atteggiamento, falsamente "democratico", di mettersi alla pari dei figli, da amici; è segno di insicurezza e vuoto di contenuti educativi da proporre.

"Non cedete il ruolo di padre e di madre per assumere quello ora sfuggente, ora ridicolo, ora vuoto, di amico/a dei figli: Dio vi ha fatto padri e madri, non amici. I vostri figli cercano e trovano amici, i genitori li hanno già". (Cardinale Edoardo Menichelli):

36



Sentire la responsabilità di formarsi

Attendere i frutti con ottimismo e pazienza

Sapersi mettere in disparte con gioia

37



"Una vera relazione educativa richiede l'armonia e la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, intelligenza e sensibilità, mente, cuore e spirito. La persona viene così orientata verso il senso globale di se stessa e della realtà, nonché verso l'esperienza liberante della continua ricerca della verità, dell'adesione al bene e della contemplazione della bellezza" (Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020- Educare alla vita buona del Vangelo, 1.13).

***Dedicare tempo e risorse
alla propria relazione di coppia***

39

"La mia prima parola è proprio per invitarvi a prendervi cura del vostro volervi bene come marito e moglie: tra le tante cose urgenti, tra le tante sollecitazioni che vi assediano, mi sembra che sia necessario custodire qualche tempo, difendere qualche spazio, programmare qualche momento che sia come un rito per celebrare l'amore che vi unisce". (Card, Martini, Per chi ama i suoi figli e il futuro della Chiesa - Lettera ai genitori, 24 giugno 2002).

altrimenti rischiano di impoverirsi e di non essere più in grado di comunicare nulla ai figli se non povertà, tensioni e frustrazioni.

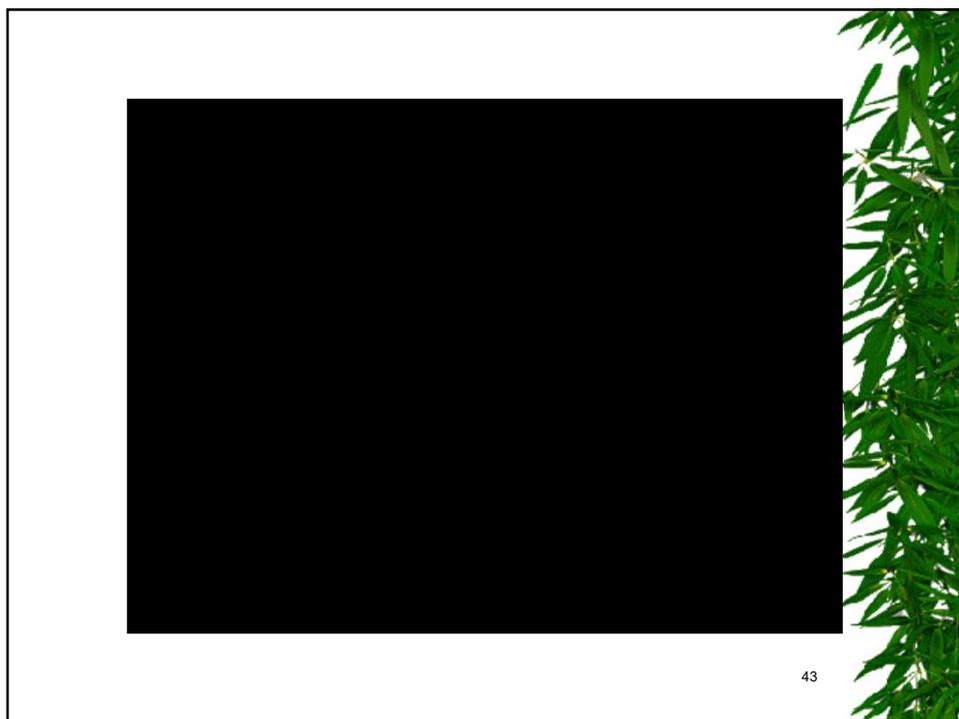
40

Riscoprire la ricchezza educativa dei nonni

41

" Essi [i nonni] possono essere - e sono tante volte - i garanti dell'affetto e della tenerezza che ogni essere umano ha bisogno di dare e di ricevere. Essi offrono ai piccoli la prospettiva del tempo, sono memoria e ricchezza delle famiglie. Mai per nessuna ragione siano esclusi dall'ambito familiare. Sono un tesoro che non possiamo strappare alle nuove generazioni, soprattutto quando danno testimonianza di fede". (Papa Benedetto XVI)

42





"Ci impegniamo ad accogliere i figli che Dio vorrà donarci e a educarli secondo la Parola di Cristo e l'insegnamento della Chiesa". (Rito del Matrimonio)

"Chiedendo il Battesimo per il vostro figlio, voi vi impegnate a educarlo nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, impari ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?". (Rito del Battesimo)

45





Valorizzare i segni

segni e simboli che aiutano a capire ciò che si vuol comunicare con il linguaggio verbale.

segni tradizionali che già abbiamo nelle nostre case: un'icona o immagine religiosa, un cero, un simbolo sacro, uno spazio particolare.

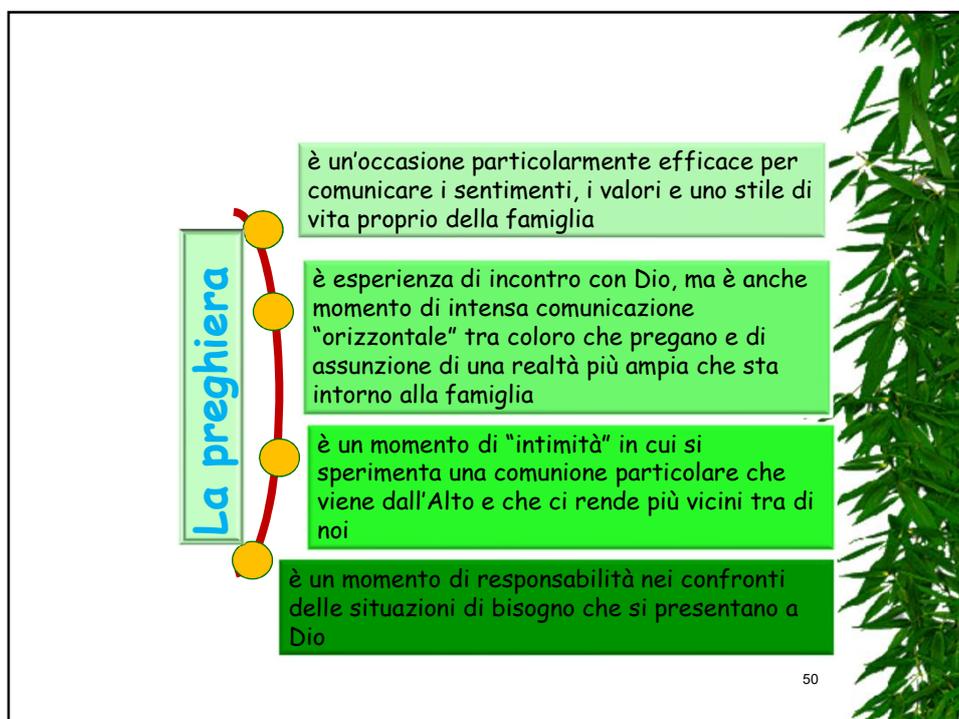
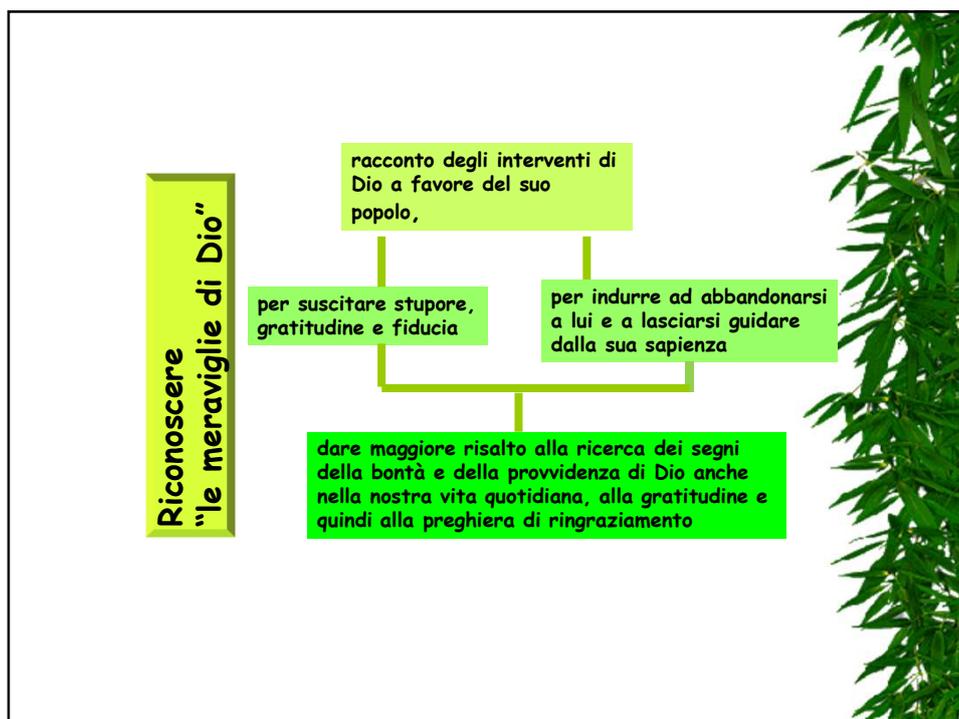


La narrazione

La tradizione testimoniata dalla Scrittura, esorta a privilegiare la dimensione narrativa nell'ambito dell'educazione alla fede: "ripeterai, parlerai, racconterai..." sono i verbi che ricorrono con maggior frequenza.

la narrazione degli eventi della propria famiglia lungo le generazioni (i racconti dei nonni, degli zii...) può diventare un momento efficace di educazione alla fede

cogliere i segni della provvidenza di Dio nelle vicende della vita, leggendola come la strada sulla quale Dio si affianca agli uomini, è aiutare i figli a leggere la continuità di una storia di salvezza che riguarda anche il presente..



"Ha come contenuto la stessa vita di famiglia, che in tutte le sue diverse circostanze viene interpretata come vocazione di Dio e attuata come risposta filiale al suo appello: gioie e dolori, speranze e tristezze, nascite e compleanni, anniversari delle nozze dei genitori, partenze, lontananze e ritorni, scelte importanti e decisive, la morte di persone care, ecc. segnano l'intervento dell'amore di Dio nella storia della famiglia".

(Giovanni Paolo II, "Familiaris consortio")

Partecipazione alla Messa

*convito, segno di unione
fra Cristo e la Chiesa*

*memoriale, ricordo e presenza
di Cristo nell'attesa del suo
ritorno*

*ringraziamento, per i doni
ricevuti da Dio*

*sacrificio, rinnovazione
incruenta del sacrificio di Cristo*

Il momento del pasto

ringraziare il Signore

chiedere che sia rafforzata l'unità della famiglia

chiedere sia rafforzata la solidarietà nella vita comunitaria

53

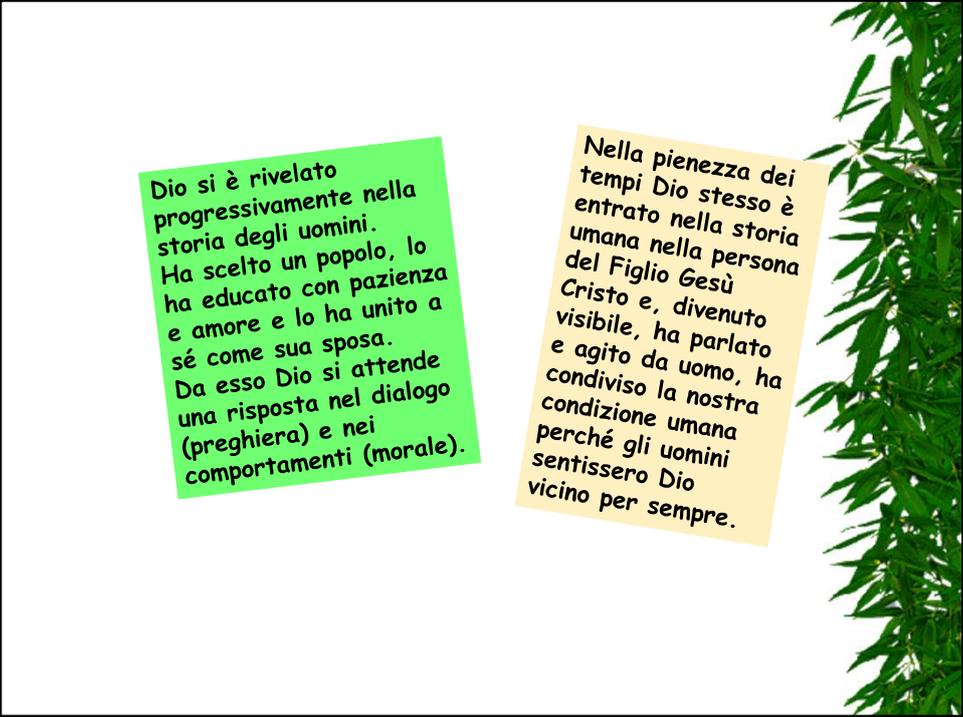


Dalle interviste dei bambini
ai contenuti essenziali
del messaggio cristiano

Sono figlio di Dio, unico e irripetibile: egli ha creato me e tutte le cose esistenti. Dio mi ama, ama i miei fratelli e sorelle, ama il mondo e la storia.

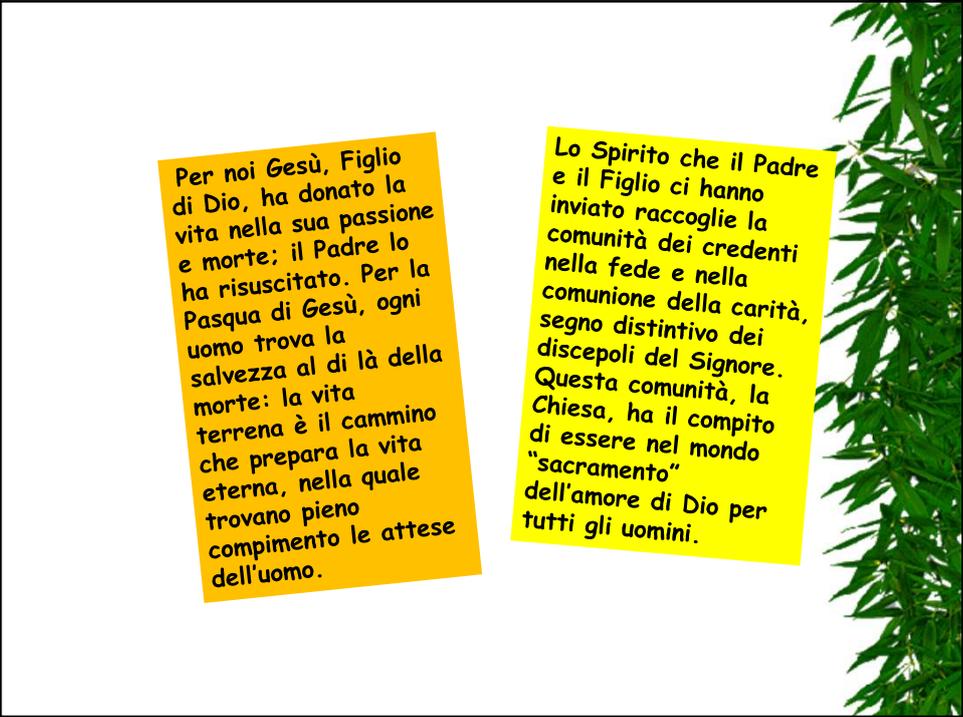
Dio mi ama con un amore che mi lascia libero di scegliere tra il bene e il male. La libertà dell'uomo ha consentito che il peccato segnasse ogni persona e il mondo.

Quando l'uomo sceglie il male, Dio gli viene incontro con la sua misericordia che perdona e ama "ad oltranza", aspettando che l'uomo si converta.



Dio si è rivelato progressivamente nella storia degli uomini. Ha scelto un popolo, lo ha educato con pazienza e amore e lo ha unito a sé come sua sposa. Da esso Dio si attende una risposta nel dialogo (preghiera) e nei comportamenti (morale).

Nella pienezza dei tempi Dio stesso è entrato nella storia umana nella persona del Figlio Gesù Cristo e, divenuto visibile, ha parlato e agito da uomo, ha condiviso la nostra condizione umana perché gli uomini sentissero Dio vicino per sempre.



Per noi Gesù, Figlio di Dio, ha donato la vita nella sua passione e morte; il Padre lo ha risuscitato. Per la Pasqua di Gesù, ogni uomo trova la salvezza al di là della morte: la vita terrena è il cammino che prepara la vita eterna, nella quale trovano pieno compimento le attese dell'uomo.

Lo Spirito che il Padre e il Figlio ci hanno inviato raccoglie la comunità dei credenti nella fede e nella comunione della carità, segno distintivo dei discepoli del Signore. Questa comunità, la Chiesa, ha il compito di essere nel mondo "sacramento" dell'amore di Dio per tutti gli uomini.

Nei sacramenti, celebrati nella Chiesa, Dio continua a comunicare con gli uomini con linguaggio umano di parola e gesti: con essi Dio ci unisce e ci rende partecipi del mistero di Cristo, morto e risorto, nell'attesa del suo ritorno alla fine della storia umana.

È Gesù che ci rivela il volto del Padre e che, per mezzo del suo Spirito, ci accompagna sulla strada della nostra vita mostrandoci la direzione del cammino e aiutandoci ad interpretare i segni del disegno di Dio su di noi.

"Chi crede, vede"

LUMEN FIDEI

Recuperare il carattere di luce proprio della fede, capace d'illuminare tutta l'esistenza dell'uomo, di aiutarlo a distinguere il bene dal male, in particolare in un'epoca - come quella moderna - in cui il credere si oppone al cercare e la fede è vista come un'illusione, un "salto nel vuoto" che impedisce la libertà dell'uomo.

Occorre rinvigorire la percezione dell'ampiezza degli orizzonti che la fede apre per confessarla in unità e integrità.

LUMEN FIDEI

Abbiamo creduto all'amore (1 Gv 4, 16)

Gesù è Mediatore che ci apre a una verità più grande di noi, manifestazione di quell'amore di Dio che è il fondamento della fede. In quanto risorto, inoltre, Cristo è "testimone affidabile", "degnò di fede".

Ma c'è un "aspetto decisivo" della fede in Gesù: "La partecipazione al suo modo di vedere".

Come nella vita quotidiana ci affidiamo a "persone che conoscono le cose meglio di noi" così per la fede necessitiamo di qualcuno che sia affidabile ed esperto "nelle cose di Dio" e Gesù è "colui che ci spiega Dio".

La fede, poi, "non è un fatto privato", ma è destinata a diventare annuncio.

LUMEN FIDEI

Se non crederete, non comprenderete

"La fede senza verità non salva. Resta una bella fiaba, la proiezione dei nostri desideri di felicità".

La cultura contemporanea tende ad accettare solo la verità della tecnologia, ciò che l'uomo riesce a costruire e misurare oppure le verità del singolo valide solo per l'individuo e non a servizio del bene comune.

Il "grande oblio del mondo contemporaneo" che - a vantaggio del relativismo e temendo il fanatismo - dimentica la domanda sulla verità, sull'origine di tutto, la domanda su Dio.

C'è un legame tra fede e amore, inteso come il grande amore di Dio che ci trasforma interiormente e ci dona occhi nuovi per vedere la realtà.

La fede non è intransigente, il credente non è arrogante.

Al contrario, la verità rende umili e porta alla convivenza e al rispetto dell'altro. Ne deriva che la fede porta al dialogo in tutti i campi.

LUMEN FIDEI

Vi trasmetto quello che ho ricevuto,

Chi si è aperto all'amore di Dio, non può tenere questo dono per sé come ha fatto la catena ininterrotta dei testimoni della fede.

Ciò comporta il legame tra fede e memoria perché l'amore di Dio mantiene uniti tutti i tempi e ci rende contemporanei a Gesù.

Inoltre, diventa "impossibile credere da soli", perché la fede apre l'io al "noi" e avviene sempre "all'interno della comunione della Chiesa".

Per questo, "chi crede non è mai solo". C'è "un mezzo speciale" con cui la fede può trasmettersi: i sacramenti.

LUMEN FIDEI

Dio prepara per loro una città

C'è un legame tra la fede e il bene comune.

La fede rende saldi i vincoli fra gli uomini e si pone al servizio concreto della giustizia, del diritto e della pace.

Essa non allontana dal mondo e non è estranea all'impegno concreto dell'uomo contemporaneo.

Gli ambiti illuminati dalla fede sono la famiglia fondata sul matrimonio, i giovani, i rapporti sociali, la natura, la sofferenza e la morte.

All'uomo che soffre, Dio offre la Sua presenza che accompagna, che apre un varco di luce nelle tenebre. In questo senso, la fede è congiunta alla speranza.

**« Se la mia narrazione è riuscita
ben ordinata, era quello che
volevo; se invece è di poco conto
e mediocre, questo solo sono
stato capace di fare»**

(Autore del Secondo libro dei Maccabei 15,38)

67

